

L'ARTE DEL VASO DI GUNDESTRUP E L'ITALIA DEL NORD

Gli scavi di Spina indicano sempre più chiaramente quale fu la via principale dei traffici e delle trasmissioni culturali dal mezzogiorno e dall'oriente verso l'Etruria padana. Ma la via non si arresta qui: ed io vorrei mostrare come essa proceda, attraverso le Alpi, in direzione dell'Europa centrale, occidentale e nordica.

Come esempio dell'importanza di questi apporti per la civiltà dei Celti prenderò in esame il vaso di bronzo di Gundestrup, noto capolavoro di arte celtica, scoperto in Danimarca, ma certamente eseguito nella Gallia centrale e settentrionale, come attesta la figura del dio *Cernunnos*, popolare nell'ambiente gallo-romano del I e II secolo d. C. (Fig. 1).

Il recipiente, molto grande, (ca. cm. 80 di diametro) presenta sulle lamine esterne diverse figure di divinità celtiche: busti di dei possenti che portano animali feroci e fantastici ed esseri umani, dée dall'aspetto più grazioso ecc. Le lamine interne mostrano scene mitologiche, un dio che accoglie un sacrificio umano, un altro dio con una ruota (senza dubbio un nume celeste, come il Giove gallo-romano il cui attributo è appunto una ruota), la *pòtnia theròn*, *Cernunnos* tra un lupo e un cervo con un serpente a testa di montone. L'ultima lamina e quella di fondo raffigurano combattimenti taurini.

Il vaso è unico, e non può essere stato fatto prima del I sec. a. C. Gli scudi e gli speroni delle figure sono di tipi noti solo a partire da questo secolo. D'altra parte non si avvertono influssi romani, come nell'arte gallo-romana. Gli uomini portano brache galliche (belgiche).

Ad una prima impressione, considerando lo stile del vaso, lo si direbbe fatto molti secoli avanti, sotto l'influssi orientali. Gli dei portano animali e uomini, come nell'arte orientalizzante, e la stessa tradizione appare negli animali fantastici con le loro ali rigide ed incurvati, nei riemittivi vegetali ecc. Naturalmente è strano che questi elementi siano giunti fino al I sec. a. C. Ma è evidente che l'arte di Gundestrup e cioè gallica, ha subito l'influsso dell'Italia del Nord. I leoni sono di un tipo altrimenti conosciuto a Vulci. Gli elefanti con orecchi piccoli sono imitati da rappresentazioni di vasi italici. Le piante sono ispirate alla tarda arte etrusca (si confronti, ad esempio, un sarcofago di nenfro del Museo Archeologico di Firenze). Senza dubbio anche fra questi motivi e il I sec. a. C., corre un intervallo

piuttosto notevole: né esistono anelli intermedi nella Gallia propriamente detta.

Qualche elemento s'incontra in Provenza e tuttavia io credo che ci si debba rivolgere alle regioni più settentrionali d'Italia, per trovare le fonti dell'arte arcaizzante del vaso di Gundestrup. Qui, dove abitarono i Veneti e i Celti, si incontrano tracce di un'arte di tradizione arcaica fino al tempo di Augusto come dimostra, per esempio, il fregio dell'arco di Susa (1). Qui vi fu una mescolanza di culture con dirette connessioni con i paesi celtici a nord delle Alpi. Già i primi stili ornamentali dei Celti sono dovunque ispirati dall'Italia settentrionale (2).

Non si conoscono molti rinvenimenti di notevole ricchezza riferibili al periodo celtico dell'Italia del Nord, ma è numeroso il materiale delle tombe modeste che, pur con le sue caratteristiche locali, segue lo sviluppo delle regioni a nord delle Alpi, se non addirittura lo determina. Né sono da escludere scoperte più significative per il futuro. L'Italia settentrionale deve aver avuto senza dubbio altri centri culturali più conservativi di Spina e di Adria, donde le influenze possono esser passate verso settentrione.

Le vie che portano all'Europa centrale ed occidentale che ancora sono in discussione, come ha rilevato il prof. Pallottino nella sua relazione. Tra queste varie possibilità (Rodano, Alpi e Danubio), non si debbono naturalmente escludere i valichi alpini: Hallstatt, centro di commercio del sale in un paese di difficile accesso e passaggio, è un esempio notevolissimo. Deve notarsi che lo sviluppo della cultura celtica al sud e al nord delle Alpi è simile. I mercati del Nord conoscevano i vantaggi di un viaggio in Italia e per compierlo possono avere superato anche talune difficoltà. Le vie del Rodano e del Danubio sono più facili, ma in alcuni casi dovevano rappresentare allungamenti davvero eccessivi e perciò possono essere stati preferiti i valichi, come ad esempio, quello del Brennero.

L'argomento di questa comunicazione sarà svolto dall'Autore più ampiamente nel primo Volume degli Atti dell'Accademia di Danimarca in Roma (*Analecta Danica Instituti Romani*) (1959).

OLE KLINDT-JENSEN

(1) F. Studniczka, *Ueber den Augustusbogen in Susa*, *Jahrb.*, 18, 1903, 1-24, tav. I. F. Benoit, *Atti del I Congr. internaz. Preistoria e Protostoria mediterranea*, 1950, 430.

(2) P. Jacobsthal, *Early Celtic Art*, Oxford, 1944, 155. O. Klindt-Jensen, *Foreign Influences in Denmark's Early Iron Age*, 1950, 109; *Bronzekedelen fra Braa*, Aarhus, 1953.



Fig. 1. — Il vaso di Gundestrup.